

# Al di qua del principio del minimo stimolo

Enrico Chiappini (1), Pierre Madl (2), Margherita Tosi (3)

- 1 Osteopata, Centro Studi Eva Reich, Milano
2. PHD, MSc, E Engineer. Università di Salisburgo
- 3 Psicoterapeuta, Centro Studi Eva Reich, Milano

In collaborazione con il gruppo di studio del Centro Studi Eva Reich di Milano:  
Elizabeth Chester, Caterina Dell'Agnello, Luisa Della Morte, Fausta Setti, Paolo Zannoni  
centroevareichmilano@gmail.com

## Introduzione

All'indomani della morte di Emilio Del Giudice e in relazione a stimoli che ci giungono dal mondo della psicoterapia sentiamo l'esigenza di trattare nuovamente alcuni contenuti scientifici da noi recentemente pubblicati<sup>1</sup>.

Le terapie corporee, alla cui genesi guardiamo rivolgendoci soprattutto al lavoro svolto da Wilhelm Reich e da sua figlia Eva, condensano nella pratica corporea i contenuti teorici della psicoanalisi<sup>2</sup>. La rottura tra Freud e Reich avvenuta sull'ipotesi freudiana della "pulsione di morte" si è verificata a prescindere dall'inserimento del linguaggio del corpo nella tecnica terapeutica e l'ipotesi di un inconscio reale, non metaforico, sostenuta da Reich è stata la forza propulsiva della teoria della libido. La teoria sulle energie pulsionali che alimentano la nevrosi prende forma da questa base che Reich ha voluto definire ulteriormente connotandola biologicamente e fisicamente. Da questa radice emerge la nozione di un Io inconscio alimentato dallo stesso motore che dona movimento alle membra. La continuità teorica, non dualista, tra il pensiero freudiano e quello reichiano è in genere misconosciuta.

Il corpo vivente è fatto da un insieme di molecole dotato di qualità che lo distinguono, senza peraltro separarlo, dalla materia inerte. Tutta la materia vivente mostra di possedere i caratteri dell'automovimento e della percezione e questi caratteri sono regolati da codici biologici<sup>3</sup> che trasmettono significati. Un codice, come un Logos, è una modulazione di differenti frequenze. *Anche la materia inerte produce codici e questa dinamica unisce il vivente alla materia universale.* Nel caso specifico del corpo umano sappiamo, per esperienza diretta e storica, che tra i codici che produce ce ne sono alcuni che conducono all'autocoscienza, si ignora da quanto tempo e se siano condivisi con altre specie. La scienza classica studia le forze che regolano i movimenti della materia inerte e manca degli strumenti necessari a indagare le caratteristiche citate. La psicoanalisi nacque per riempire questo vuoto scientifico e Wilhelm Reich propose i modelli teorici di una scienza che potesse spiegare il fenomeno della vita. La biologia e la fisica orgonica sono la sua eredità scientifica più matura.

La storia della filosofia moderna, nella parabola che a partire da Cartesio e Kant arriva a Fichte e infine a Husserl, afferma la trascendenza del soggetto. Freud ricondusse la realtà soggettiva al suo divenire. Il problema, essenzialmente storico, trova però, nell'analisi marxista e nel metodo dialettico hegeliano, una visione unitaria che Reich ha adottato. Non abbiamo motivo per discostarci dalle sue conclusioni canoniche, anche se i vari contributi che negli anni hanno portato punti

---

<sup>1</sup> I contenuti affrontati nelle poche pagine seguenti sono vasti e complessi. E' impossibile in questa sede approfondire ciascun particolare e per questo ci scusiamo con i lettori. Per non appesantire il testo abbiamo inserito pochi e misurati approfondimenti in nota. Ci conforta sapere che, essendo lo scritto rivolto principalmente a terapeuti somatopsichici, gli argomenti affrontati sono certamente ben conosciuti. Confidiamo che l'armonia e la compenetrazione naturale della limpidezza del pensiero di Wilhelm Reich contaminino la generalità dello scritto e aiuti a portarlo a termine.

<sup>2</sup> L'espressione linguistica è un fenomeno fisico come qualsiasi altro movimento del corpo e l'aver aggiunto il tocco alla parola, come strumento terapeutico, non modifica la teoria psicoanalitica.

<sup>3</sup> Cfr. M. Barbieri, Code Biology, 2015, Springer, Dordrecht.

di vista diversi sull'etica della conflittualità (Lacan) e sul suo superamento (Deleuze e Guattari) aiutano a comprendere il movimento del concetto dell'Io e della sua relazione con l'Es nella storia contemporanea. Quindi, poiché il pensiero reichiano, a cui aderiamo, separa meticolosamente le metodologie di osservazione scientifica dalle speculazioni filosofiche, dividiamo senz'altro l'osservazione della dinamica di sviluppo di un embrione in feto e in bambino da ipotesi che riguardano la sua essenza soggettiva.

Il quesito ontologico sulla natura del soggetto, trasferito dalla filosofia nella storia e dalla storia nella scienza, cade in quanto quesito ontologico e risorge come oggetto di analisi scientifica. Ma una visione del mondo dualista separa le dinamiche che riguardano la specie umana da quelle che coinvolgono le altre forme di vita, il corpo dalla mente e il soggetto dal suo riflesso oggettivo; questa visione oltrepassa il contenuto dell'osservazione, fa dell'Uomo un'astrazione e l'ipostasi di una entità sopperisce all'ignoranza sulla dinamica di un processo. Osserviamo infatti il neuroscenziato contemporaneo ricadere nel dualismo da cui cerca di sfuggire non appena è costretto a indagare la natura del funzionamento del cervello dalla parte del soggetto che vive. Il fatto è che la natura *materiale* del soggetto, come mostreremo, in quanto oggetto in divenire nella società umana, oggi è ancora duplice. La visione operativa reichiana si colloca nel pensiero marxista del "materialismo dialettico"<sup>4</sup> o "naturalismo" e trova nella fisica contemporanea entro la cornice teorica della Teoria Quantistica dei Campi (QFT), convincenti corroborazioni e risultanze sperimentali.

Nei capitoli seguenti analizziamo il Nome (un attrattore di energia) e il "nome" (un simulacro) in relazione alle dinamiche energetiche dell'Io e del suo motore materiale: L'Es. Mostreremo inoltre come le recenti acquisizioni della QFT possano essere applicate alle proposte metodologiche e teoriche della fisica organica.

## Il Nome

La materia vivente manifesta una dinamica di sviluppo analoga per le differenti specie animali e vegetali: un processo di crescita e differenziazione a cui fa seguito la morte. L'individuo vivente, se fecondo, genera altre vite. Nel caso specifico dell'uomo, che possiede tutte queste caratteristiche, notiamo la generazione e lo sviluppo di codici che producono una astrazione che non siamo in grado di cogliere nei fili d'erba o nelle rane: Il Nome.

Dal colore della pianta al linguaggio umano il livello di simbolizzazione aumenta anche se il passaggio dalla biosemiotica al simbolo astratto è sfumato. Il colore della pianta mostra significanze che il linguaggio umano può descrivere. L'uomo può inoltre costruire imitazioni del significato prodotto dalla pianta, trappole per insetti per esempio.

Il Nome, a un dato momento dello sviluppo soggettivo del cucciolo umano, pronuncia se stesso: io sono io (e mi chiamo Mauro, per esempio). Il Nome inoltre pronuncia i significati che veicola: "io sono ingegnere, alto uno e sessanta ecc.". Questo fenomeno "naturale" nuovo è instabile perché nel mondo degli uomini, il Nome (Mauro) con cui vengono significati i codici biologico-sociali che trasmette, può perdere di efficacia e diventare un simbolo vuoto: il nome. In un gruppo di gatti che vivono insieme dalla nascita, l'identificazione del soggetto è normale ma se il cucciolo d'uomo si sposta e cambia "clan", continua a chiamarsi con lo stesso nome di prima pur mutando le relazioni sociali con cui si confronta. In breve, assistiamo ad una separazione del Nome dalla relazione sociale reale.

L'elevato livello di astrazione prodotta nel nome che è scritto nei documenti, deriva tradizionalmente dalla capacità che ha l'uomo di parlare e pensare ma questa capacità si è sviluppata nella storia successivamente al movimento. Un gatto si muove ma non può viaggiare molto e i ratti, se spostati

---

<sup>4</sup> Mary Higinis nella "nota dei curatori" all'inizio del libro "Esperimenti Bionici sull'Origine della Vita", 1978, Ed. SugarCo, riporta il desiderio di Wilhelm Reich che non fosse più usato il termine "materialismo dialettico" nelle edizioni successive del volume. Tuttavia osserviamo che gli stessi curatori non riuscirono a sostituire il termine "per non ingenerare confusione". Infatti il termine "funzionalismo energetico" che avrebbe dovuto sostituire la locuzione marxista è un caso particolare del materialismo dialettico applicato alla fisiologia sociale vista dalla parte dell'individuo. Giustamente infatti Reich considera il funzionalismo energetico uno sviluppo tecnologico sulla base del materialismo dialettico, ma la sua giustificata avversione verso l'uso strumentale che lo stalinismo ha fatto del metodo di pensiero di Marx ed Engels lo portarono a rifiutarne l'utilizzo dei termini.

al di là del torrente verranno uccisi dai loro simili che occupano quel territorio. Ciò accadrebbe anche se avessero un documento scritto che confermi il codice identificativo biosemeiotico. Analogamente, l'uomo può varcare il torrente se le famiglie oltre la riva hanno interessi condivisi, per questo riconoscono il Nome, non viceversa. Se non esistessero interessi condivisi che conducono alle regole sociali (un codice iper-biosemeiotico) il significato del Nome decadrebbe e con esso la possibilità di spostarsi al di là del torrente (o del mare). Il Nome dunque riflette un significato sociale reale (veicola interessi economici) ed uno privato (io sono io: l'immagine di sé che, se non riproduce quella reale, diventa astratta: Il piccolo borghese che viene malmenato e derubato mentre sbraita "lei non sa chi sono io" o più verosimilmente le decine di migliaia di soggetti che affogano nei nostri mari quale che sia il loro "Nome" il quale non può essere veicolato in un passaporto e un relativo biglietto su un aereo di linea). Una volta compreso che un semaforo a Londra si distingue nella sostanza dall'eguale codice posizionato a Napoli, ci sentiamo di poter affermare che una identica forma di un segnale, per via della storia biologica e sociale della specie umana, può variare il suo reale significato. Codici identici trasmettono significati differenti e il contenuto reale non può essere veicolato da un nome che non riesce più a rappresentare i canali corporei sociali inconsci e le relative interruzioni concrete del flusso energetico circolante. Infine, il corpo del guidatore straniero si adegua velocemente al traffico di Napoli e il codice genetico deve piegarsi (letteralmente cambia forma) alla sua reale espressione epigenetica quale che sia il simbolo sociale che la veicola. il Nome del ricco è differente da quello del povero, anche se si chiamano entrambi Mauro, perché il ricco ha in tasca maggior quantità di flusso vitale cristallizzato (il denaro)<sup>5</sup>. Esistono molti "Mauro" ma sono individui differenti e "lo stesso nome" mostra significanze diverse. Il Nome può assumere caratteristiche di soggetto o diventare minuscolo, il nome: un oggetto vuoto e cristallizzato. Il Mississippi, che è lo stesso fiume da millenni la cui acqua è sempre differente, ha cambiato nel tempo il suo significato e lo cambierà ancora; è davvero lo stesso fiume<sup>6</sup>?

## L'io

La realtà vivente mostra una sostanziale invarianza dei modi del suo divenire<sup>7</sup>. Lo sviluppo dell'individuo umano, a partire dal concepimento, realizza le stesse caratteristiche della crescita delle altre forme di vita: una dinamica coerente<sup>8</sup> legata alla preponderante presenza di acqua liquida<sup>9</sup> e

---

<sup>5</sup> Sulla funzione del denaro in relazione alla "forclusione" dei codici simbolici si veda nel volume "Legge, desiderio, capitalismo", l'anti Edipo tra Lacan e Deleuze, a cura di Enrico Redaelli e Pino Pitasi, Ed. Mondadori Bruno, 2014, l'articolo "Godere del debito: il sogno perverso del capitalismo", p.p. 216-232. Sebbene, in contrasto con Marx e con lo stesso Reich il termine "plusvalore" sia utilizzato (da Lacan, Deleuze e dallo stesso autore che li cita) in relazione alla produzione di rendite finanziarie, sottoscriviamo la descrizione storica della perdita reale di significato del codice "moneta di conto" che l'autore somma alla decodificazione della legge simbolica a partire da quella del "Nome del padre". Sulla forclusione del Nome del Padre vedi anche di Massimo Recalcati "Il complesso di Telemaco", Ed. Feltrinelli, 2013.

Notiamo però che, come sosterremo in queste pagine, se la Natura si trasforma e diviene, allora tutto il reale e tutto il simbolico subiranno gli stessi cambiamenti e il veicolo storico delle trasformazioni e delle relative decodifiche può ben essere il capitale.

<sup>6</sup> Cfr Noam Chomsky, "Il Potere", Natura Umana e Ordine Sociale, Ed. Riuniti 1997

<sup>7</sup> Vedere le ultime considerazioni in nota 12

<sup>8</sup> Giuliano Preparata, "Coherence in Matter", 1995, Word Scientific.

<sup>9</sup> Mae Wan Ho, "Rainbow and the Worm" 3° ed., Word Scientific Publ. 2008; Capitolo 5, p 39-50.

una struttura frattale dei suoi oggetti parziali<sup>10</sup>. La struttura frattale è evidente nella forma del sistema nervoso e vascolare, ma la dinamica fisica che la spiega e la rappresentazione matematica che la descrive sono le stesse usate per dimostrare la dinamica coerente dell'acqua vivente. Inoltre la recente focalizzazione<sup>11</sup> operata nella scia del programma minimalista sulle caratteristiche frattali della sintassi del linguaggio e sulla possibilità di una sua rappresentazione algebrica non lineare mostra che i codici biosemeiotici e quelli linguistici possono essere studiati con lo stesso tipo di rappresentazione matematica. Ciò ci obbliga a supporre di avere a che fare con un'unica realtà nei differenti gradi del suo sviluppo. Se la dinamica fisica che produce codici biologici è la stessa che regola le rappresentazioni linguistiche è naturale avanzare l'ipotesi che sia il movimento, del quale sono descritte le caratteristiche fisiodinamiche, ad aver prodotto il Nome e il suo riflesso: il nome. Vedremo più avanti come questo modello produca comma significativi.

Il Nome, come visto sopra, è la realizzazione dinamica di un Logos che, come tutti gli altri processi psichici, se viene cristallizzato, perde l'efficacia per il suo strumento vivente (l'lo) che può ammalarsi e perire. Il suo funzionamento dipende dall'integrazione - anch'essa dinamica - con la massa di codici sociali e naturali che incontra. Ma quando questa integrazione fallisce, l'lo riflesso nel nome, poiché "sta scritto", produce una stasi della generazione dei suoi significati e fatica a evolvere. Il Nome in origine possedeva un significato reale ma oggi la società umana e con essa gli individui, sta sviluppando movimenti e integrazioni tali per cui i linguaggi che li descrivono stentano a coglierne i significati. Il linguaggio infatti, come qualsiasi altro codice, evolve con l'evolversi del-

---

<sup>10</sup> Pierre Madl, "How Corals Coordinate and Organize: An Ecosystemic Analysis Based on Biocommunication and Fractal Properties". In: Witzany Guenther, "Biocommunication of Animals", Springer Verlag 2014; Capitolo 20, p.351-382

<sup>11</sup> Massimo Piattelli-Palmarini & Giuseppe Vitiello, Linguistics and Some Aspects of Its Underlying Dynamics, *Biolinguistics*, 9: 96-115, 2015

l'uso che se ne fa. L'lo dunque si ritrova inchiodato a un feticcio privo di significato reale: il suo nome<sup>12</sup>.

Però l'lo non è un nome ma una realtà fisica che esprime le proprie soggettività organiche nella società umana e nella natura. Esso fluisce sostenuto da energie naturali, nei limiti della necessità del determinismo della materia e della sua coscienza<sup>13</sup>. La coscienza del determinismo (non il caso) produce, in questa storia umana (ignoriamo se ne esistano altre), una mancata integrazione, nel momento in cui il Logos che la determina subisce un trauma e viene riflesso in sé come un oggetto separato. La percezione e il godimento dei flussi cioè il desiderio che ordina il piacere e il dispiacere<sup>14</sup> si trasformano in un elenco di nomi capaci di produrre solo angoscia, rabbia, paura o rimozione: sedia, bottiglia, giocattolo, linguaggio, Mauro, io, ingegnere e migrante; insiemi di oggetti dai destini separati.

Nella separazione si compiono quelle soggettività parziali che nella psicodinamica del profondo vengono denominate "caratteri", la cui qualità specifica è quella di esprimersi essenzialmente mediante disturbi sensoriali e che, conseguentemente, amano proiettarsi fuori di sé come soggettività finite: "io".

---

<sup>12</sup> Si rimane sempre stupiti di fronte al paziente soddisfatto della traduzione del suo "mal di schiena" trasformato in "lombalgia" dal medico. La trasformazione della locuzione "mal di schiena" (una descrizione adeguata di una stasi energetica), in un nome che oggettiva l'energia e la scarnifica del suo contenuto, toglie il paziente da un impaccio soggettivo e istituzionalizza parte della sua fisiologia vivente. Spostare l'attenzione dal sintomo al nome produce un effetto estraniante che si abbatte sul sistema sensitivo periferico. Questo movimento fa della schiena del paziente un oggetto isolato (che se la vedrà col farmaco appropriato) e sancisce la separazione del metamero lombare dall'organismo. Questa semplice sostituzione di un Nome in un nome può, a nostro parere, spiegare da sola l'instaurarsi di un processo cronico infiammatorio neurogeno nel metamero in oggetto. Cfr. "Neurogenic Aspects of Inflammation", Hans Georg Scialbe et al. *Rheum Dis Clin N Am* 31 (2005) 7-101.

Ciò vale in misura maggiore per un bambino oggetto di attenzioni "nominali" come la dislessia, la discalculia, la disortografia ecc.. nomi che fissano un semplice impaccio sensorio periferico di relazione e lo trasformano in una malattia cronica. Per comprendere fino in fondo il senso di questi processi fisiologico-sociali è necessario fare chiarezza sulle dinamiche neurologico-percettive relate alla fissazione dell'attenzione del singolo e a quella del campo morfogenetico. Questo specifico programma di ricerca coinvolge la necessità di comprendere i modi temporali, assoluti o relativi, con i quali si determina la consapevolezza e la coscienza di essa (Cfr. Enrico Chiappini, "Armonia Liquida" nel volume "Nascere Umani", a cura di Beatrice Casavecchia, Luisa della Morte e Margherita Tosi. Ed. Mimesis/Filosofie 2015, p.p. 117-131, Milano).

Non sappiamo se la consapevolezza e la coscienza di essa si determinino secondo una scansione temporale assoluta o relativa a risonanze a-temporali. Il fatto che il tempo dell'orologio (lo stesso della conduzione sinaptica) sia quello della nostra quotidianità non ci dice niente sulla natura della consapevolezza e assumerlo a parametro d'ordine per spiegarne la natura è un assunto ingiustificato ma normalmente usato dalle neuroscienze. Cfr A.D. (Bud) Craig, "The sentient self" *Brain Struct Funct* (2010) 214:563–577 DOI 10.1007/s00429-010-0248-y.

Il fatto che alcune caratteristiche biologiche comuni alla natura vivente sembrano possedere i caratteri dell'invarianza, mentre la natura della coscienza individuale, scambiando informazioni ed energia con l'ambiente assume caratteristiche temporali determinate, potrebbe essere assunto a parametro d'ordine per una discussione approfondita sulla natura della differenza tra consapevolezza e coscienza. In effetti, considerati i limiti spazio-temporali che comporta il concetto di invarianza, che per definizione è riferito ad un sistema chiuso, potremmo limitarne l'uso. Sarebbe un buon allenamento per cambiare la nostra coscienza.

L'unica cosa che veramente non cambia è il fatto che la Natura si trasforma continuamente e gli eventi che ne scandiscono il divenire creano le linee temporali, non viceversa. Il subconscio infatti è legato direttamente agli eventi senza avere la minima connessione con il "tempo" a loro riferito, il quale, infatti, è "presente" e si manifesta con un movimento che esplica la presenza sincrona di tutti gli eventi che lo hanno creato.

<sup>13</sup> Per quel che concerne la relazione tra "caso e necessità", rimandiamo alla vasta letteratura, ma riteniamo che questo conflitto, se dialettizzato, trovi una interessante sintesi concettuale che si palesa nella rappresentazione grafica della retta dell'emissione frattale degli organi e dell'acqua coerente che varia inclinazione al variare della qualità radiativa della materia osservata (Fig 1). Non sono i componenti del DNA (uno dei tanti codici) a determinarne l'espressione, ma la sua forma, che cambia in relazione a input significativi provenienti dai campi in cui il soggetto è immerso; in definitiva l'esperienza "dissonante" o "risonante" dell'individuo con il mondo. "Forse la visione del mondo forzatamente imprigionato nell'antinomia caso-necessità dovrà cedere di fronte alla visione del mondo fondata sull'**armonia** delle musiche interiori dei suoi componenti. Come preconizzava Marx, **il regno della necessità dovrà cedere il passo al regno della libertà**": "Quando il vuoto è pieno" <http://www.sinistrainrete.info/teoria/3108-edel-giudice-gvitiello-quando-il-vuoto-e-pieno.html> Emilio Del Giudice e Giuseppe vitiello,

<sup>14</sup> Cfr. Wilhelm Reich, "Analisi del Carattere", Ed. SugarCo, 1994, Varese (terza edizione originale 1949).

Questa considerazione ci traghetta verso la “fucina dell’orgonomia” (come è stata chiamata da Reich) e la QFT.

## Orgonomia e Teoria Quantistica dei Campi

Abbiamo accennato sopra al fatto che la fisica classica e la biologia molecolare (le neuroscienze si basano su queste due costruzioni mentali<sup>15</sup>) che *descrivono* il movimento come effetto di forze, non sono in grado, per loro stessa natura, di *spiegare* la dinamica dei fenomeni di transizione di fase (della materia inerte come di quella vivente), di automovimento e percezione. Per questo motivo Reich approdò alla “fisica organica” che trova un alleato nella fisica quantistica contemporanea.

La genesi di un evento significativo nella QFT è legata alla creazione di ordine: la “rottura spontanea di simmetria” (spontaneous symmetry breaking: SSB) che nasce a partire da uno stato di alta entropia in cui il grado di libertà dell’energia distribuita è elevato e il campo elettromagnetico si livella a zero. La materia condensata, nelle opportune condizioni, genera spontaneamente funzioni dipendenti dalla struttura spaziale (i cristalli) o dalla fluttuazione temporale, come nei liquidi. Nel caso specifico della materia vivente, nella giusta relazione di densità e temperatura, si forma un campo elettromagnetico<sup>16</sup> che intrappola una massa consistente di molecole d’acqua collettivamente fluttuanti alla frequenza del campo che le contiene. Questa regione viene denominata “Dominio di Coerenza”. Il realizzarsi di questa dinamica, che i fisici hanno chiamato “fase vivente”, con l’apporto delle molecole “ospiti” protagoniste degli scambi biochimici, conduce a codici e significati tra cui le condizioni materiali che permettono l’emergere di una dinamica fisica capace di automovimento. L’energia libera capace di produrre lavoro sorge dalla SSB e dal conseguente comparire della coerenza. Queste dinamiche materiali hanno prodotto nei millenni la complessità organica evoluta della specie umana che ha generato *contemporaneamente* il lavoro, la sua storia sociale e l’io, *oggetti* diversi che progrediscono nello sviluppo storico soggettivo.

Analogamente alla coerenza, nel modello reichiano, l’orgone cosmico, etere vitale, permea la materia e ordina le sue differenti manifestazioni. Nella teoria organica osserviamo quantità materiali appropriate nel vivente, distinto dal circostante inerte dalla modalità di ordinamento di ciò che lo compone e dall’espressione funzionale integrata delle singole proprietà, ma unito ad esso dalla materia di cui è fatto<sup>17</sup> e dalle stesse funzioni, sebbene esse siano disgiunte nella materia non vivente.

Questi due modelli sono molto simili. Reich in verità avrebbe valutato con favore un modello in cui l’acqua possiede le qualità che portano la materia vivente alla carica e alla scarica elettronica e in cui l’apporto di energia necessaria alla “carica vitale” giunge dal vuoto quantistico. Egli non avrebbe dovuto ricorrere all’ipotesi del comportamento neghentropico della materia carica di orgone se avesse saputo che nel meccanismo della coerenza dell’acqua un “etere” differente da quello organico garantisce l’apporto di energia che, mediante la dissipazione del surplus energetico, permette

---

<sup>15</sup> Emilio Del Giudice amava far notare che la scienza è essenzialmente una metafora.

<sup>16</sup> Emilio Del Giudice, Vitiello, G. 2006. *The role of the electromagnetic field in the formation of domains in the process of symmetry breaking phase transitions*, Phys.Rev. A74, 022105.

<sup>17</sup> Wilhelm Reich, “Esperimenti bionici sull’origine della vita”, Ed. SugarCo, 1978, Pag. 29-31; vedi anche Vitiello, G. 1998. *Dissipazione e Coscienza*, Atque 16, 171–198, Nov 1997-Aprile 1998: “È utile sottolineare il fatto che tali proprietà non sono proprietà dei componenti elementari, ma del “modo in cui essi sono organizzati”, cioè della dinamica che regola le loro interazioni e quindi del sistema in quanto tale: in questo senso si può dire che dalla dinamica microscopica emergono “funzioni” a livello macroscopico:…Le proprietà macroscopiche che essi [i sistemi ordinati] possiedono e manifestano in virtù dell’ordinamento in essi presente non sono derivabili se non ricorrendo alla dinamica quantistica che permette il meccanismo della rottura della simmetria”.

anche il rispetto del secondo principio della termodinamica<sup>18</sup>. In effetti un modello fisico ortodosso con una euristica potente e promettente era esattamente ciò che Reich cercava<sup>19</sup>.

La materia giunge alla “fase vivente” grazie a processi di carica energetica e dissipazione. La carica ha due funzioni, ordinare la materia e rendere possibili gli scambi chimici. L’ordine si crea spontaneamente e produce strutture frattali<sup>20</sup>.

La possibilità di nutrirsi (e tutte le altre funzioni, naturalmente anche quelle simboliche astratte, che arrivano in coda) è un effetto che nello sviluppo, giunge successivamente all’acquisizione della possibilità di muoversi (vedi prossimo capitolo). L’insorgere della coerenza produce i fenomeni descritti, confermati dal gruppo di lavoro di Montagnier<sup>21</sup> e che conducono, secondo Reich alla formazione di protozoi<sup>22</sup>. La dissipazione, che come detto garantisce il rispetto del secondo principio della termodinamica avviene perché la materia, quando insorge la coerenza, per fluttuare in fase necessita di minore energia che viene espulsa e resa disponibile.

Giungiamo così al problema cardine della “formula della vita”. La miseria dell’animale uomo portò Reich ad affermare che la separazione, prodotta dalla corazza e responsabile dell’impotenza orgasmica, che, aggiungiamo noi, fa del carattere un disturbo sensoriale<sup>23</sup>, potrebbe essere solo un meccanismo risultante da qualcosa che “...*si colloca probabilmente, nella relazione dell’essere vivente umano con l’energia cosmica, che lo governa*”(corsivo di W.R.)<sup>24</sup>. Questa affermazione sarebbe decisamente “campata in aria” se non poggiasse sugli esperimenti biologici che condussero Reich a formulare la teoria dell’orgasmo, cioè il processo incessante pulsatorio di produzione e riproduzione di vita: tensione/carica, scarica/distensione. Ora, a parte l’inciso, che siamo obbligati a fare e spiegheremo perché, che tutta la massa di lavoro prodotto dalla psicologia somatica successiva non si è occupata del problema, Reich si trovò di fronte ad un’ostacolo decisivo: “Non s’intravede per noi nessuna possibilità di riuscire oggi, o anche solo nel prossimo futuro, a spiegarci tutte le condizioni che dalla carica meccanica portano alla carica elettrica...troveremo prima o poi una risposta”.<sup>25</sup>

---

<sup>18</sup> Il comportamento neghentropico della nuvola più grande che ingloba quella più piccola si inserisce facilmente in un modello dissipativo nel quale a partire dalla risonanza tra masse di acqua fluttuanti in fase tra loro entro un campo elettromagnetico che le contiene e successivamente messe in fase con una massa di metallo opportunamente costruita e a contatto con un’altra massa di acqua, getta una luce nuova sul funzionamento del cannone orgonico. Il funzionamento macroscopico di un sistema quantistico non riguarda la termodinamica, ma questo fatto non determina la violazione delle sue leggi.

<sup>19</sup> Il nostro gruppo di studio sta approfondendo i contenuti della cornice scientifico-sperimentale che condussero Reich ad interpellare Albert Einstein sul funzionamento della Camera Orgonica.

<sup>20</sup> Riportiamo la descrizione, carica di affettività, di un sistema isomorfo scritta da Reich; presumiamo che egli ne ignorasse la descrizione matematica e le implicazioni fisiche sebbene il primo disegno di un frattale fu creato da Helge von Koch nel 1904: “La foglia è ramificata esattamente come i rami di un albero e così pure le singole parti della struttura portante e le venature della foglia. Una unità domina il tutto”. Wilhelm Reich, 1978, cit. pag 160.

<sup>21</sup> Luc Montagnier et al. Electromagnetic Signals Are Produced by Aqueous Nanostuctures Derived from Bacterial DNA Sequences, *Interdiscip Sci Comput Life Sci* (2009) DOI: 10.1007/s12539-009-0036-7

<sup>22</sup> Reich non sarebbe rimasto sorpreso nel constatare che l’acqua raccoglie i segnali elettromagnetici della materia e li riordina all’interno delle sue funzioni coerenti. Le specificità dei segnali relative al DNA batterico e virale non escludono l’emissione di segnali dalle altre forme di vita. Quale migliore prova dell’esistenza dell’orgone nel processo di gonfiamento dell’acqua, presupposto da Reich, confermato da Armando Vecchiotti ([cellulacancerosa.it](http://cellulacancerosa.it)) e da altri pochi ricercatori nel mondo?

<sup>23</sup> Come estrema sintesi del pensiero di Reich sull’analisi del carattere, potremmo affermare che Il carattere è un disturbo sensoriale socialmente ben adattato.

<sup>24</sup> Wilhelm Reich, “Etere Dio e Diavolo”, Ed. SugarCo, 1994, Varese, p. 64.

<sup>25</sup> Wilhelm Reich, 1978, cit. p. 133.

La letteratura scientifica sui movimenti pulsatori all'interno del corpo vivo è scarsa<sup>26</sup> ma salta evidente agli occhi che il problema della carica elettrica, che non trovava soluzione nell'ambito della teoria organica viene risolto dal modello della coerenza poiché la carica e la scarica elettronica sono elementi alla base della funzione coerente<sup>27</sup>. Non si tratta più di spiegare come dalla tensione meccanica *si giunga* alla carica elettrica, ma di capire come gli spostamenti di materia legati alla pressione interna dei liquidi e alla tensione superficiale *si leghino* alla carica elettronica. Il quesito di Reich può essere riformulato così: **i movimenti pulsatori dei liquidi del corpo vivente dal nucleo cellulare verso il mezzo interno, dal centro verso la periferia e viceversa, come si legano alla fluttuazione coerente e alla dissipazione elettronica<sup>28</sup>?**

## L'lo verso l'Es

La scoperta della "formula della vita" è il collante di tutta la teoria psicoanalitica (che Freud aveva sognato di cercare) e il mancato funzionamento dell'organismo, l'impotenza orgasmica e il corazzamento si collocano all'interno di un modello unitario della teoria della conoscenza<sup>29</sup>. Reich fu chiarissimo nel sottolineare che i modelli scientifici e i metodi teorici che adottava prevedono una sostanziale unità del sapere.<sup>30</sup> La psicologia dell'lo e la psicosomatica successiva a Reich, a prescindere dai risultati clinici, non si possono dire "Reichiane" se non accolgono per intero le basi scientifico-materialiste che condussero Reich ad una visione unitaria della conoscenza della Natura e della Società Umana. La Natura intera, dalla quale Reich cercò di dedurre leggi e principi è stato l'unico "a priori" della sua scienza. Reich volle affermare non solo che l'uomo è un divenire (quale speranza altrimenti oggi per l'umanità?) ma anche che il soggetto della conoscenza non è solo l'Uomo, ma la Natura stessa, che lascia la sua impronta, il suo ricordo, la sua storia, già da prima della comparsa dell'evoluzione della vescichetta indifferenziata. La natura lascia impronte che corrispondono alla conoscenza di sé stessa e il processo con cui l'uomo conosce è il suo medesimo. Il pensiero, oggi corrotto dal processo sociale di soppressione dei movimenti vegetativi,

---

<sup>26</sup> Kennet E. Nelson, "Recording the Rate of the Cranial Rhythmic Impulse" JAOA Vol 106 - No 6 - June 2006-341

<sup>27</sup> Chan WF, Cooper G, Brion CE. (1993). The electronic spectrum of water in the discrete and continuum regions. Absolute optical oscillator strengths for photoabsorption (6-200 eV). Chemical Physics, 178: 387-400;  
Arani R, Bono I, Del Giudice E, Preparata G. (1995) QED Coherence and the Thermodynamics of Water. Intl. J. Mod. Phys.B., 9: 1813-1841.

<sup>28</sup> Esiste un parallelo con le sensazioni accoppiate alla tecnica "biodinamica" utilizzata nella clinica osteopatica. I movimenti di inspirazione ed espirazione (flessione ed estensione secondo un altro paradigma) mostrano più che una analogia a quanto discusso da Reich. La loro osservazione si lega a sensazioni corporee di tempi e ampiezze. Il movimento, chiamato "movimento presente" è distinto dal "movimento permesso" espresso nei movimenti somatici attivi. Il parallelo con la "formula della vita" è evidente. Relativamente a queste esperienze valgono le riflessioni in nota n. 12 nell'ultima parte. Naturalmente la discussione approfondita di questi contenuti non può essere fatta in questa sede.

<sup>29</sup> La fuga del pensiero funzionale reichiano dai problemi epistemici e filosofici somiglia a quella dell'operaio edile di fronte all'architetto e all'ingegnere strutturalista: aspetta che se ne vadano per riuscire a lavorare. La pretesa che ad ogni avanzamento del sapere rinasca una opposizione conflittuale tra un prodotto del pensiero e la circostanza oggettiva con cui detto pensiero si confronta e che questo conflitto faccia rinascere per incanto una ontologia nuova là dove la si voleva eliminare; e che un prodotto teorico non possa essere altro che una operazione mentale ecc.. tutto ciò decade nel momento in cui l'operaio, senza più mediatori, cementa un mattone sull'altro e sensibilmente impara a conoscere, nel tempo, se stesso e il mattone, non più in antitesi e reciprocamente estraniati. Reich si pone come obiettivo la conoscenza della materia sensibile di cui siamo fatti e dalla quale scaturisce il lavoro ed evapora il pensiero. Così il naturalismo, vissuto nella pratica, si compie nell'umanesimo. "Un giorno si potrà rintracciare il fondamento del concetto di causalità...dell'eccitazione simpatica. Allora avremmo tradotto in termini di fisiologia la Ragion Pura di Kant rendendola più comprensibile" Così scriveva F. A. Lange nella "Storia del Materialismo" citato da Reich in "Etere Dio e Diavolo", Ed. SugarCo, 1994, p. 84.

<sup>30</sup> La dissoluzione dei tessuti dell'organismo vivente è la conseguenza dei danni cronici e sociali alla bioattività. Quello che ci sta di fronte è quindi il problema dell'ordinamento sociale dell'energia biologica". Wilhelm Reich, "La Biopatia del Cancro", Ed. SugarCo, 1976 (terza Ed. originale, 1948), p. 270.

non sarebbe differente dalle impronte geologiche lasciate dalla materia terrestre e il processo dialettico che le ha formate è lo stesso con il quale formuliamo proposizioni sulla realtà. I processi storici umani di individuazione psichica, sociale e scientifica hanno trasformato le soggettività in oggetti parziali: il cosmo, la materia vivente e inerte, la nazione, le classi sociali, i generi, i caratteri, gli individui, lo stomaco, la materia parcellizzata ecc.. Così, l'individuo e il suo linguaggio sono diventati *oggetti parziali* che devono ritrovare il filo che li lega al processo del divenire naturale e sociale per ridiventare **Soggetti assieme a tutta la Natura**. Reich si dissocia dalla filosofia che pone l'uomo al vertice di un movimento sociale astratto mentre l'universo, da lui slegato, compie significanze proprie. La Natura e la Società, ivi compresi gli individui, sottostanno alle stesse leggi fisiche che vanno scoperte e definite. In questo contesto l'osservazione della realtà come un evento "altro da sé" o "dentro di sé" è idealista e non commisurata all'obiettivo della conoscenza che si rivela essere un compito essenzialmente pratico: la realizzazione (oggi assente) della relazione oggettiva tra gli oggetti parziali (i caratteri) in continuo divenire soggettivo (l'Es).

Reich traccia un modello di conoscenza che abbraccia i processi viventi e gli ordinamenti naturali a partire dalla unità sostanziale della Natura intesa come *Soggetto in divenire*, fino alla disgregazione più minuta della separazione della vita in *Oggetti*: il bacillo T. Il bacillo T è l'unità funzionale vivente dell'energia orgonica che si separa. La sua apparizione è la testimonianza della biopatia intesa come disgregazione sociale e il significato della sua esistenza, poiché la "taglia" è dell'ordine dei 0,2 micron, analogo quindi, nel modello della coerenza dell'acqua, alla grandezza di un dominio di coerenza, toglie il primo velo al mistero della vita.

La QFT, permette un approccio interpretativo integrato di *tutti i fenomeni* osservati da Reich in fisica, biologia, psicologia, sociologia ed astronomia. Non solo il modello della coerenza nella materia condensata si adatta bene a spiegare il comportamento dell'orgone atmosferico, ma realizza ulteriormente la visione unitaria che Reich aveva della Natura e dell'Uomo.

L'io, in questo contesto, è una funzione naturale e sociale e il suo **divenire soggettivo** si realizza nel movimento plasmatico cellulare e del mezzo interno "verso il mondo" e "verso il sé". L'espansione produce la funzione del contatto, la contrazione<sup>31</sup>, al contrario, l'integrazione sensibile delle funzioni di sviluppo generale dell'organismo (reset della carica del nucleo cellulare). Il relativo **oggetto** - il simulacro del flusso, la corazza - si trasforma in un ente (l'io) che privato della sua funzione ed estraniato, si cristallizza nelle sue parti lesionate: i caratteri, gli organi isolati e i bacilli T.

Il processo di corazzamento, la simpatotonia, è il risultato del fallimento della normale risposta logaritmica del sistema agli stimoli esterni<sup>32</sup>. Da questa mancata risposta deriva il rallentamento del movimento plasmatico, la lesione e l'asfissia dei tessuti. Al blocco dei movimenti vegetativi fanno seguito la contrazione muscolare e la reazione da shock, che producono, in un organismo ancora sostanzialmente sano, apoptosi<sup>33</sup> e recupero di energia spendibile; mentre in un organismo corazzato conducono alla nevrosi, alla disgregazione T e alla produzione di cellule tumorali. Reich fu vero profeta, considerato che il tumore negli US e in Europa, ha acquisito le sembianze di una epidemia.

---

<sup>31</sup> La natura fisiologica della funzione di tensione/carica e scarica/distensione, che si presenta integrata nel vivente e separata nella materia inerte, assume un carattere sensibile duplice dal momento che nel vissuto soggettivo può essere esperita come espansione e distensione piuttosto che come tensione e contrazione. L'usanza contemporanea di specializzarsi, che ha coinvolto anche il movimento reichiano, ha prodotto una separazione, in molta letteratura, tra la funzione "psichica" di angoscia e quella "fisica" di scarica/distensione o tra la funzione desiderante (di matrice deuleziana o lacaniana) e il processo fisiologico di tensione/carica. In genere si tende a glissare sul processo fisiologico, che viene accennato e mai criticato e a prendere per buono quello psichico. Il motivo si situa nel presunto superamento della fisica orgonica da parte della contemporanea biologia molecolare. Ma "l'analisi del carattere", come ha bene espresso lo stesso Autore nella terza edizione del volume, non può essere separata dall'organonomia ed è nostro compito approfondire la conoscenza clinica e fisica dei movimenti pulsatori dei vivente piuttosto che presumere che la fisica orgonica sia superata. Se cade la fisica orgonica cade tutto l'impianto teorico sul carattere e il suo corazzamento.

<sup>32</sup> Margherita Tosi e Emilio Del Giudice, "Il Principio del Minimo Stimolo nella Dinamica dell'Organismo Vivente", nel volume "Essere Umani" a cura di Emilio Del Giudice, Alberto Giasanti, Luciano Marchino, Ed. Franco Angeli, 2013, Milano. Vedi anche di Margherita Tosi ed Emilio Del Giudice "L'incredibile Forza della Leggerezza" nel volume "Nascere Umani" 2015 cit.

<sup>33</sup> La funzione dell'apoptosi si esprime massimamente durante lo sviluppo embrionale.

Eva Reich ha raccolto la visione globale del padre aggiungendovi un tocco di pragmatismo femminile che l'ha condotta all'insegnamento della pratica del "massaggio a farfalla"<sup>34</sup>. Il "principio del minimo stimolo" è un semplice modello scientifico che ne descrive il funzionamento.

Non abbiamo motivo, oggi, per convertire in dubbio le conclusioni di Wilhelm Reich. Accogliamo le sue prospettive teoriche, scientifiche e filosofiche che si allineano alle nuove acquisizioni della fisica quantistica (QFT) e che confermano le sue proposte. Applichiamo quindi anche le tecniche cliniche sue e di sua figlia.

Per quel che concerne lo sviluppo dell'Io e dell'Es evitiamo, come Reich, di porci domande ulteriori sulla sua natura trascendente per concentrarci sulle dinamiche che lo coinvolgono. Consideriamo quindi con attenzione una prospettiva che descriva e spieghi lo sviluppo e la differenziazione secondo una legge funzionale semplice. Il divenire del soggetto può essere descritto come un susseguirsi di funzioni naturali che sorgono da cinetiche autopoietiche che sviluppano organi e strutture che corrispondono sempre ad una funzione attuale e mai ad un fine prestabilito.<sup>35</sup> (Fig 2) Questa dinamica si ripete, funzionalmente identica, dal singolo dominio di coerenza alla complessità della struttura sociale.<sup>36</sup> Il "rapporto cinetico" che lega l'Io e il suo Es al mondo naturale e alla società che lo circonda comincia dal *conceptus* in cui il movimento e il nutrimento coincidono, identità che viene perduta con la nascita. Nel momento del parto il movimento (la funzione desiderante) con il taglio ombelicale, si separa dal nutrimento il quale si differenzia secondo leggi fisiologiche ma soprattutto sociali. Questa separazione, "naturale", produce il movimento di espansione verso il mondo<sup>37</sup>, ma conduce anche ad una cesura, la perdita del paradiso, che ha separato l'Uomo dalla Natura portando in dono l'autocoscienza, il linguaggio, il pensiero nella sua ingannevole duplice forma di atto creativo e riflesso di sé e della natura.

Ma la separazione dall'oggetto, che produce malattia, perdita della funzione di risonanza e anorgomia, non dipende dalla forma duplice che assume il linguaggio o la consapevolezza con il suo riflesso, ma dalla **incapacità dell'uomo di parlare contemporaneamente al Es e all'Io**, alla radice biofisica della Specie che si ancora nella Natura e contemporaneamente alla struttura psicologica del costruito individuale della storia umana. L'affermazione di Freud "Wo Es war, soll Ich Werden", tradotta meccanicisticamente per asserire che la civiltà umana si impadronirà dei bassi istinti naturali, o bene che vada, recupererà l'inconscio individuale, al contrario reca in sé la speranza che l'Io dell'animale uomo, una funzione naturale recente, finalmente strutturato nella sua dinamica evolutiva "verso il mondo e verso il sé", sia in grado un giorno, mentre esplora l'universo, di compenetrare completamente le energie dell'Es a cui oggi si ancora solo parzialmente. Il superamento della separazione dualista coincide con la perdita della cristallizzazione nominale e traumatica dell'individuo e con il recupero delle funzioni "risonanti" del corpo vivente. Funzioni che sopravvivono in noi, individui parzialmente isolati, fino a quando potranno liberarsi nella risonanza della Specie Umana con sé medesima e con la Natura intera.

---

<sup>34</sup> Eva Reich e Eszter Zornànszky, "Bioenergetica Dolce", a cura di Silja Wendelstadt, Ed Tecniche Nuove, 2006.

<sup>35</sup> "Per l'intera durata dello sviluppo la correlazione cinetica tra posizione, forma e struttura segue uno schema talmente costante da poter essere considerata una legge. In effetti, gli eventi dello sviluppo sono processi che si verificano su scale di grandezza differenti ma che restano sempre in un reciproco rapporto cinetico. (Erich Blechschmidt, e Raymond F. Gasser, "Biogenetica e Biodinamica della differenziazione Umana" Ed. Futura, 201., p. 30).

<sup>36</sup> "La continuità di questa linea, dalla semplice vescicola inorganica fino al sistema estremamente complesso delle funzioni psichiche negli esseri umani, non è per nulla disturbata dal fatto che essa manifesta caratteristiche e complessità fondamentalmente diverse nelle varie fasi di sviluppo della funzione." Wilhelm Reich, 1978, cit. p 147.

<sup>37</sup> "E' il movimento emotivo a produrre l'obiettivo della pulsione e non viceversa" Wilhelm Reich, 1978, cit. p. 46.

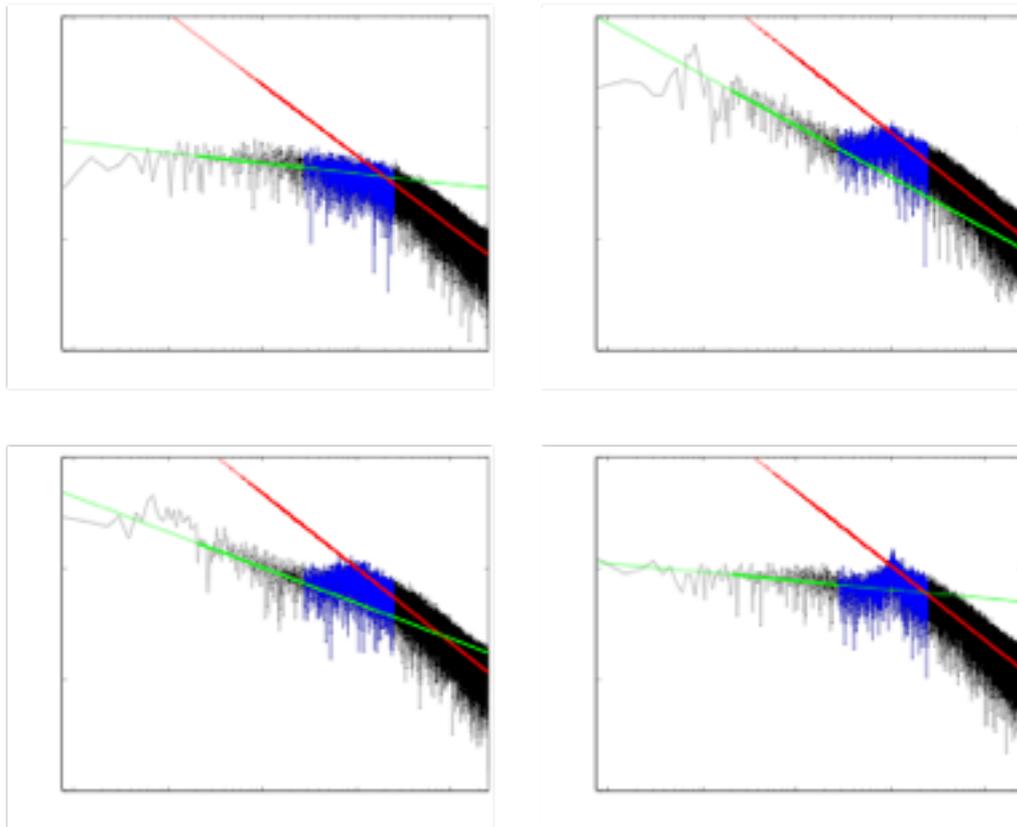


Figure 1: Questi grafici mostrano l'emissione frattale di cellule pancreatiche. Log-log power density spectra of membrane potential signals of a representative cell in a  $5 \times 5 \times 5$  cluster, stimulated by different glucose concentrations: (a)  $[G] = 4.7\text{mM}$ ; (b)  $[G] = 9.5\text{mM}$ ; (c)  $[G] = 12.6\text{mM}$ ; (d)  $[G] = 16.6\text{mM}$ . The slope at low frequencies (SLF ) is highlighted in green, the slope at high frequencies (SHF ) in red. Continuous lines segments highlight the PDS points used for the linear fitting; dotted lines segments are the extrapolation of the linear estimation. The transition region between the two linear zones is highlighted in blue.

Alessandro Loppini, Antonio Capolupo, Christian Cherubini, Alessio Gizzi, Marta Bertolaso, Simo-  
 netta Filippi, Giuseppe Vitiello „On the coherent behavior of pancreatic beta cell clusters“ Phys.  
 Lett. A Vol. 378(44), 2014: p. 3210–3217

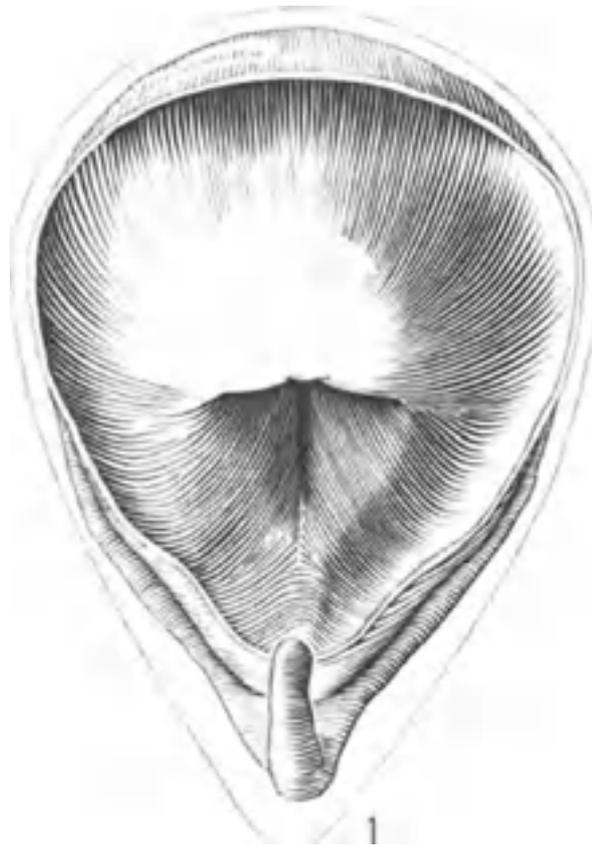


Fig. 2. La forma del disco germinativo umano (come quella di ogni altra forma di vita) è determinata da un principio di forma frattale che permea la cinetica spaziale la quale regola l'espressione genetica.

disco germinativo lungo approssimativamente 0,23 mm, stadio 6, di circa 13-14 giorni (conceptus di Blechschmidt, numero 10.318 di Carnegie). Erich Blechschmidt, e Raymond F. Gasser, "Biocinetica e Biodinamica Della Differenziazione Umana". Principi e Applicazioni. Ed. Futura, 2014, p. 54.

1. body stalk (Blechschmidt, egg. 1973)